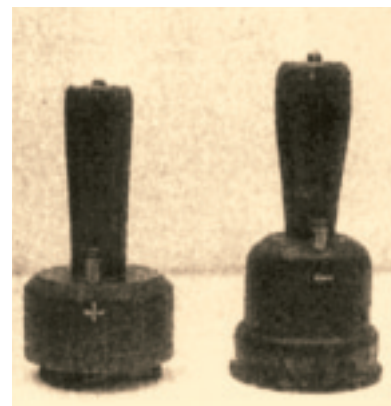


# Antonio Meucci: giustizia è fatta!

Il Teletrofono  
di Antonio Meucci

Dopo 113 anni è stato ufficialmente riconosciuto inventore del telefono



Paolo Mazza

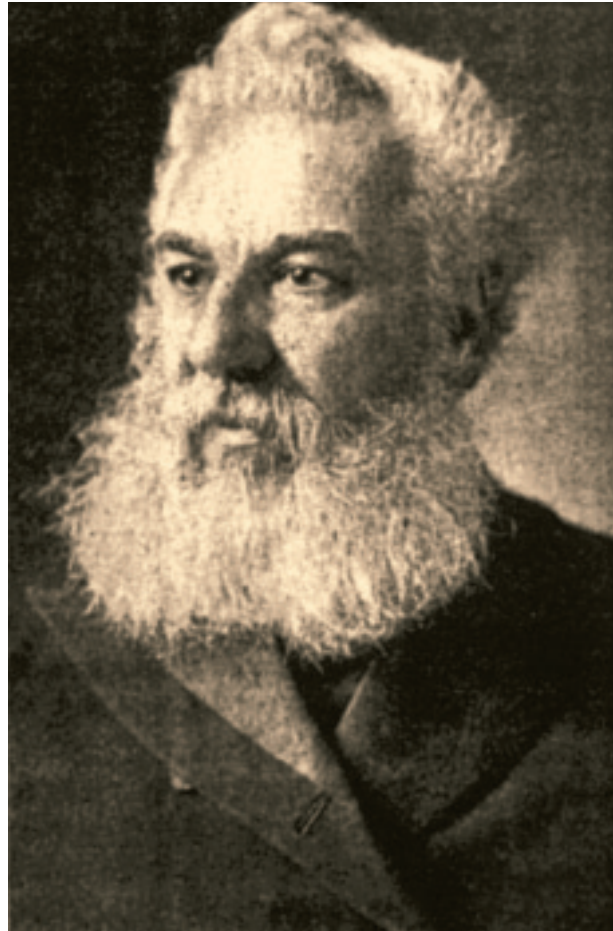
## Una decisione attesa

*Già nel 1896 il Segretario di Stato americano aveva dichiarato che “esistono sufficienti prove per attribuire la priorità nell’invenzione del telefono a Meucci” ma ciò non servì ad intaccare il pubblico primato di Bell il cui nome compare nella maggior parte dei testi quale l’inventore del telefono. Ora siamo convinti che la risoluzione della Camera di Washington convincerà anche i più dubbiosi. Essa recita: “La Camera intende dare riconoscimento alla vita e alle conquiste di Meucci, prendendo atto del lavoro da lui svolto nell’invenzione del telefono... egli continuò a lavorare senza posa ad un progetto avviato all’Avana a Cuba, un’invenzione che chiamò teletrofono, basato sulle comunicazioni elettroniche...allestì un collegamento permanente tra il laboratorio nello scantinato e la stanza della moglie al secondo piano... avendo dato fondo ai risparmi, Meucci non poté commercializzare l’invenzione pur avendone fornita una dimostrazione nel 1860 su un giornale italiano di New York...”.*

Questa volta la sentenza è definitiva. Antonio Meucci è il vero, unico inventore del telefono. Lo ha decretato, dopo ben centotredici anni, la Camera degli Stati Uniti d’America attribuendo formalmente allo scienziato italiano il primato dell’invenzione. In tutto il mondo sarà da oggi necessario riscrivere i libri di scuola per sostituire il nome dell’inglese Alexander Graham Bell con quello del nostro connazionale che in America, a causa del non riconoscimento della sua invenzione, morì in miseria.

Nato a Firenze nel 1808, Meucci mostrò fin da giovanissimo un talento particolare per le invenzioni. Nel 1833 entrò nel mondo dei teatri, ambienti dove le sue trovate sceniche e gli accorgimenti meccanici lo resero ben presto famoso. Trasferitosi nel 1835 a l’Avana, divenne tecnico di palcoscenico presso il teatro Tacon, attività che svolse per quindici anni. Durante questo periodo perfezionò molti suoi progetti nei settori della chimica e dell’elettronica. Nel 1850 si trasferì a New York dove, con i risparmi accumulati a Cuba, aprì una fabbrica di candele nella quale, tra i vari connazionali, ebbe come collaboratore il suo amico Giuseppe Garibaldi. Anche nella produzione delle candele, Meucci seppe utilizzare il suo ingegno introducendo l’utilizzo della paraffina (oggi universalmente impiegata). A Cuba aveva iniziato ad

occuparsi di elettroterapia (curando i malati con piccole scosse elettriche). Nel 1849, durante un esperimento, si accorse che un apparecchio da lui creato, comprendente un cavo infilato nella bocca di un suo paziente, aveva trasmesso il lamento di quest’ultimo dall’altra parte del filo. Questa osservazione casuale (e fortunata) gli suggerì l’dea di realizzare un apparecchio capace di trasmettere la voce da un capo all’altro di un filo elettrico. Una intuizione geniale che determinò la nascita del telefono. Negli anni successivi Meucci si dedicò con passione al perfezionamento di quello che egli stesso definì “il miglior strumento che mai feci”. Nel 1855 a New York riuscì addirittura ad installare un collegamento telefonico tra il suo studio e la stanza della moglie Ester, costretta a letto da una grave malattia. Nel 1864 utilizzando una scatola di sapone da barba e un diaframma metallico costruì il suo “teletrofono” che, peraltro, a causa della mancanza dei soldi necessari alla registrazione del brevetto (250 dollari), poté proteggere solo nel 1871 con un “caveat” (documento che sanciva pubblicamente la paternità dell’invenzione) di due anni. D’altro canto, la stessa attività di fabbricazione delle candele si rivelò per Meucci più una fonte di debiti che di profitti al punto da costringerlo a cederla. Durante una sua lunga degenza in ospedale



*Antonio Meucci,  
l'inventore*

*Graham Bell che si  
appropriò dei prototipi  
di Meucci*

causata da un grave incidente, la moglie vendette i telefoni ad un rigattiere per sei dollari. Le successive ricerche per recuperare gli apparecchi furono inutili (il rigattiere riferì di aver rivenduto il tutto ad un non meglio identificato "giovannotto").

Ristabilitosi, Meucci trovò la forza di ricostruire i suoi apparecchi che consegnò nel 1874, con tanto di illustrazioni, al Vice Presidente della Western Union con la speranza di trovare presso questa grande società aiuti e finanziamenti. I responsabili esaminarono la sua proposta, ma senza tanta attenzione. Anzi, con disinteresse tanto esplicito da vietare la dimostrazione del funzionamento degli apparecchi. Lo stesso Vice Presidente, un tale Edward B. Grant, non accettò mai di ricevere l'inventore italiano. Due anni dopo Meucci chiese la restituzione del materiale inviato: la Western Union rispose che purtroppo tutto era andato "perso". La sor-

presa la ebbe quando nel 1876 lesse sui giornali, non senza disappunto e stupore che: "l'inglese Bell aveva inventato il telefono!". A questo punto non gli rimaneva altro da fare che dimostrare, attraverso l'ufficio brevetti (presso il quale nel 1871 era stato depositato tutto il materiale dimostrativo al fine di ottenere il "caveat") che, in realtà, il merito dell'invenzione non era dell'inglese ma suo. Ma, guarda caso, anche l'ufficio in questione rispose di aver "perso" tutto il materiale depositato! Decise allora di intentare una causa contro la Western Union. Dopo aver trovato, a tal fine, il supporto finanziario della Globe Company, egli ottenne una simbolica sentenza a suo favore (nel processo fu dimostrata la corruzione di dipendenti dell'ufficio brevetti di Washington e si provò che, in realtà, i materiali di Meucci furono consegnati a Bell dalla Western Union). Peraltro, non avendo registrato l'invenzione, non gli venne riconosciuta alcuna somma di denaro.

Dal 1878 visse solo grazie ad un piccolo sussidio riconosciutogli dal supervisore dei poveri di Staten Island. Nel 1889 morì in povertà nella sua casa di New York. Dopo la sua morte i procedimenti per frode intentati dalla Giustizia americana contro Bell furono abbandonati. Queste le travagliate vicende che costrinsero Meucci a dedicare gran parte della sua vita al riconoscimento dei suoi diritti, che purtroppo non ebbe la soddisfazione di vedere riconosciuti. Proprio per questo diventa importante il riconoscimento, seppur simbolico, cui alcuni deputati statunitensi di origine italiana tenevano particolarmente. Oggi, finalmente, il nome di Meucci viene scritto nell'albo dei grandi inventori della storia dell'umanità, cosa che fa ci rende tanto più orgogliosi se pensiamo che Meucci fu anzitutto, come lo definì lo stesso Garibaldi, un "brav'uomo" che, nonostante le difficoltà, non smise mai di aiutare i suoi amati connazionali.